

Contro l'usura una black list dei condannati

di **Andrea R. Castaldo**

re significherebbe soltanto decretare anzitempo la propria morte economica.

Equisi apre il doloroso capitolo del credit crunch. Nel 2012 e 2013 la diminuzione degli impieghi bancari a famiglie e imprese ha registrato un trend negativo pari rispettivamente al -1,9% e -8,8% (dati Banca d'Italia). Mancano statistiche ufficiali, ma è presumibile che l'irrigidimento del sistema bancario abbia comportato una migrazione a favore del credito parallelo illegale.

Esiste però l'altra faccia della medaglia, costituita dal 5% di usura bancaria. Cioè l'erogazione di denaro dal circuito legale che, per effetto di interessi e altre voci di costo, superi il cosiddetto "tasso soglia" (calcolato sul Tegn, aumentato di ¼ e attualmente al 9,6250 per operazioni di mutuo a tasso fisso). Una situazione paradossale a prima vista, ma frutto di un complicato sistema normativo, tanto nel calcolo che nell'impatto applicativo, che produce incertezze giuridiche e continue circolari esplicative dell'autorità di vigilanza.

Il cortocircuito si replica sul fronte processuale, e spiega le difficoltà probatorie. Infatti l'usura si consuma intorno a un patto non scritto, senza testimoni, e in un contesto poco permeabile. E la vittima si riduce a collaborare con la giustizia quando si accorge di non poter onorare il debito, trovando nella denuncia della *notitia criminis* una forma di risoluzione alternativa del contratto. Un contratto - questa volta nella prospettiva dell'usuraio, specie se legato a un contesto mafioso - che si basa su un merito creditizio del tutto particolare e che sfugge alle regole del mercato: dove il cliente ha sempre un rating - spazzatura e per definizione la posizione di rischio è in partenza a incaglio. Ma con altissimo indice di recupero e guadagno grazie alla pressione intimidatoria del clan, e dove il passaggio a sofferenza avviene solo nel caso di emersione del reato.

Nell'analisi della realtà attuale è allora l'implicita chiave per un mutamento di rotta, che interviene sia su meccanismi di supporto economico all'impresa in crisi, sia sull'isolamento dell'usuraio, attraverso la creazione di una black list e l'impossibilità per il condannato di accedere ad attività economiche e imprenditoriali, in una sorta di contrappasso ideale.

Incriminologia la «cifra oscura» rappresenta il divario tra reati denunciati ed effettivamente commessi. Si tratta di un sommerso insidioso, poiché una statistica errata porta a sottovalutare il relativo fenomeno criminale. Le ragioni sono note: la scarsa fiducia nel perseguimento dell'illecito e nell'individuazione del responsabile (il furto della bicicletta, ad esempio), la paura di ritorsioni (l'estorsione subita dalla criminalità organizzata), lo *strepitus fori* (la vittima di un'aggressione sessuale).

Anche per il reato di usura la cifra oscura è alta, ma la spiegazione più complessa. Cominciamo dai numeri: secondo Sos Impresa - Confesercenti i commercianti e i piccoli artigiani sono tra le categorie maggiormente colpite; i primi raggiungono quota zoomila, numero peraltro sotto-stimato perché nella maggior parte dei casi la vittima si rivolge contemporaneamente a diversi strozzini. Quanto ad aree geografiche Sud e Centro Italia conoscono la massima diffusione; la maglia nera tocca alla Campania, seguita dal Lazio, ove il giro d'affari controllato dal racket si stima prudentemente in 3,3 miliardi di euro all'anno. Infine, gli usurai si attesterebbero intorno alle 40.000 unità.

Impressionano (negativamente) le cause dell'indebitamento: la gestione dell'impresa, quella familiare, i debiti pregressi, spese mediche improvvise. Spicca inoltre un dato importante, che rimanda al cuore del problema: il 38% delle vittime che si rivolge a un centro antiusura dichiara di non aver sporto denuncia.

Un gap ancor più marcato avuto riguardo al numero dei processi celebrati e alle condanne, dove l'esiguità di quest'ultime si scontra e contraddice la pervasività dell'usura. Purtroppo è proprio la peculiarità del reato, unitamente all'approccio psicologico della parte lesa, a complicare il quadro d'insieme. L'usura infatti - almeno nella fase iniziale - si basa sul rapporto di fiducia intercorrente con lo strozzino; il contraente debole è una vittima solidale con l'usuraio, anzi vede in lui l'uomo della provvidenza. Un contratto sinallagmatico, dunque, dove chi riceve, pur nella consapevolezza del costo del denaro fuori mercato, è convinto di far fronte ai propri impegni, ma soprattutto non ha alternative. Denuncia-

08 | SOSPENSIONE DEI TRASFERIMENTI DEL TFR

Se il lavoratore opta per la Quir si sospende il trasferimento del Tfr al Fondo di Tesoreria gestito dall'Inps e ai fondi di previdenza complementare

09 | PAGAMENTO DI IMPOSTE E CONTRIBUTI

La Quir non viene tassata separatamente come il Tfr ma soggiace al regime ordinario, comprese le addizionali all'Irpef. In tal modo la tassazione risulta molto più elevata. In analogia con il Tfr, mantiene l'esenzione ai fini contributivi

10 | ESCLUSIONI E INCLUSIONI REDDITUALI

Il reddito derivante dalla Quir non si considera per verificare il limite reddituale richiesto per l'accesso al bonus fiscale di 80 euro. Pur essendo tassata ordinariamente la Quir non rientra nel calcolo del reddito di riferimento propedeutico per individuare l'aliquota di tassazione del Tfr. La Quir potrebbe precludere l'accesso a servizi sociali o a prestazioni collegate al reddito (come l'Anf) in quanto il relativo ammontare incide sul reddito complessivo

all'integrazione salariale - che hanno ricevuto un finanziamento dando in garanzia il Tfr (sino all'estinzione del prestito)

04 | PERIODI DI PAGA INTERESSATI

Da marzo 2015 a giugno 2018

05 | MODALITÀ DI ACCESSO ALLA QUIR

Richiesta del lavoratore al datore di lavoro redatta su apposito modello

06 | IRREVOCABILITÀ DELLA SCELTA

L'opzione vincola il lavoratore sino a giugno 2018

07 | DECORRENZA DEL PAGAMENTO

La Quir entra nella busta paga del mese seguente a quello della richiesta oppure 4 mesi dopo, in caso di intervento della banca. Per esempio, se il lavoratore presenta la domanda ad aprile e l'azienda eroga direttamente, il primo pagamento avverrà a maggio; se, al contrario, l'azienda - avendone i requisiti - chiede l'intervento della banca, la Quir confluirà per la prima volta nella busta paga di agosto

Damarzo sarà possibile avere il Tfr in busta paga, ma l'adesione sarà scarsa. Lo prevede Confesercenti, secondo cui, in base a un sondaggio con Swg, la stima di chi potrebbe farne richiesta è di appena 6 dipendenti su 100 e solo un altro 11% vorrebbe farlo entro la fi-

ne del 2015. È quanto si legge in una nota secondo cui la stragrande maggioranza dei dipendenti (l'83%) lascerà invece accumulare il trattamento di fine rapporto nell'impresa in cui lavora, come avvenuto finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e alla previdenza complementare

intorno al 45%).

Se il Tfr, infine, è destinato ad un fondo pensione gli accantonamenti saranno rivalutati annualmente ad un tasso che corrisponde al rendimento annuo generato dagli investimenti effettuati. Tali rendimenti saranno tassati, sempre dopo l'ultima legge di stabilità, sostanzialmente al 20% (era l'11% prima). Alla cessazione dal servizio la prestazione verrà soggetta a tassazione a un'aliquota individuata sulla base del periodo di iscrizione al programma. Al massimo risulterà pari al 15% per periodi di iscrizione inferiori ai 15 anni. Successivamente sarà ridotta proporzionalmente. Sino al 9% per i lavoratori iscritti ad un fondo pen-

sione per almeno 35 anni.

Il risultato del contesto descritto evidenzia come nella maggior parte dei casi la soluzione economicamente più conveniente sia la destinazione del Tfr al fondo pensione. Ipotizzando infatti che la richiesta del Tfr in busta paga sia presentata a partire dal 1 marzo 2015 (e che quindi in maniera obbligatoria, come previsto dalla legge, sia erogato sino al 30 giugno 2018) l'equivalente Tfr netto che il lavoratore percepirebbe al pensionamento risulta essere generalmente più elevato di quello che verrebbe erogato lasciando gli accantonamenti in azienda o del totale degli incrementi retributivi netti ricevuti nel medesimo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA